

*ISTMI*

Collana di traduzioni di opere in versi

*Il cielo del tatto*

di

**Andrej Bauman**

Con una nota introduttiva dell'autore

Traduzione di

**Paolo Galvagni**

€uro 13,50 - ISBN 978-88-99429-33-1



**Andrej Bauman** è nato nel 1976 a Leningrado-San Pietroburgo, dove tuttora vive. Nel 1998 si è laureato in filosofia presso l'Ateneo della sua città.

Ha lavorato come redattore, bibliografo, correttore di bozze, impaginatore, critico musicale e cinematografico.

Suoi versi sono apparsi sulle riviste "Novyj mir", "Neva", "Ural", "Družba narodov", "Gvideon", "Zinziver", "Interpoezija" e sul sito letterario "Polutona".

Nel 2011 è stato insignito del premio "Debjut" per la raccolta poetica *Tysjačletnik* (*Achillea*).

## Бракосочетание

Посмотри: мы — следы  
наших губ на оконном стекле  
друг друга следы  
ещё нет  
реже и резче свет  
мы вымертвлены слова  
в наголо обритом воздухе  
где горстью земли  
где кончилось небо в ладонях

выходи выходи  
а свет позади  
ладошки лодочкой  
пятнашки веточкой  
распусти свою нить  
будем мёртвых хоронить

в гусеницах танков остались  
сломанные куклы, стойкие солдатики  
выжженные ленточки, вывихнутый бег  
мёртвый дым скользящий вдоль себя  
эти гусеницы  
они  
никогда не станут  
бабочками  
лишь мёртвыми головами  
птичьих полётов  
прерванных городов

смотри, как на ничейных улицах гаснет  
остановленное сердце прикосновения:  
твоё и моё, сбившееся между нами:  
мы укрыты под этим сердцем —  
обручённый свиток-и-след  
будущих нас

поиграем в свадьбу  
понарошку и взаправду:  
тогда  
приштинское небо поцелует алеппскую землю  
и у них родится  
свет  
девочка-и-мальчик-свет  
парное солнце между тобою и мною

## Il matrimonio

Guarda: siamo le tracce  
delle nostre labbra sul vetro della finestra  
le tracce l'uno dell'altro  
ancora no  
più rada e più aspra è la luce  
siamo parole tramortite  
nell'aria rasata a zero  
dove è un pugno di terra  
dove il cielo è finito sui palmi delle mani

esci esci  
e la luce è dietro  
le manine a barchetta  
il chiapparello col rametto  
sciogli il tuo filo  
seppelliremo i morti

sui cingoli dei tank sono rimaste  
bambole rotte, soldatini tenaci  
nastrini riarsi, una corsa lussata  
il fumo esanime che scivola lungo se stesso  
questi cingoli  
essi  
non diventeranno mai  
farfalle  
solo teste morte  
di voli d'uccello  
di città svanite

guarda come nelle strade di nessuno si smorza  
il cuore fermato dello sfioramento:  
il tuo e il mio, scom bussolato tra noi:  
siamo coperti sotto questo cuore —  
promessi rotolo-e-traccia  
di noi venturi

giocheremo al matrimonio  
per finta e per davvero:  
allora  
il cielo di Pristina bacerà la terra d'Aleppo  
e a loro nascerà  
la luce  
la luce-bimba-e-bimbo  
il sole appaiato tra te e me

30 agosto - 3 ottobre 2013



Вечерний свет, такой же, как в начале,  
на птичьем золотящийся крыле,  
идёт босыми юными лучами  
по тёплой, чуть дымящейся земле.

И движутся, согреты силой вольной,  
сердца за солнцем вслед, воскрешены  
в просторный воздух этой колокольной —  
чуть дымчатой и влажной — тишины.

La luce serale, la stessa dell'inizio,  
che si indora su un'ala d'uccello,  
cammina con giovani raggi scalzi  
sulla terra calda, appena fumigante.  
E si muovono, riscaldati da una forza libera,  
i cuori dietro il sole, sono risorti  
nell'aria immensa di questo silenzio —  
appena fumoso e umido — di campana.

5 - 13 aprile 2010

Come osserva Maurice Blanchot nel saggio su René Char: «Il poeta nasce da una poesia. Nasce prima di noi e superandoci, come il nostro stesso futuro». Il poeta non è un individuo con un nome e un cognome, che scrive versi professionalmente o, al contrario, nel tempo libero: è un individuo al quale è affidato il “titolo” di poeta. Il poeta e la poesia sono l'evento del contatto – un contatto letterario – con un altro essere (non necessariamente un'altra persona, ma anche le tenebre di Dio, sovrabbondante di luce, o le palpitazioni di un animale). E solo da questo evento, ogni volta nuovamente e per la prima volta, e solo sul bordo luccicante di questo evento, nasce ed esiste il poeta. La stessa cosa riguarda il lettore, che non è affatto un serbatoio per il pompaggio di immagini e significati, non è un materiale che percepisce passivamente una forma linguistica particolare, ma la reazione viva al contatto (se, certo, il contatto c'è), e conseguentemente, anche lui è un poeta che dovrà allo stesso modo nascere, come lettore-poeta, nel momento svelato della sperimentazione di una poesia. Proprio qui, in questo punto creativo della poesia come evento non pre-assegnato del contatto, sono inclusi la sua etica, l'estetica e la politica: le parole, rivolte a un altro essere, risultano capaci – almeno talora e anche se per una frazione di secondo, che si allarga fino alla vita intera – di liberare un altro essere (non definito) dal potere narcisistico dell'“io” (qualunque “io”: l'altrui e il proprio), liberare dalla catena della produzione infinita di significati e dell'uso infinito l'uno dell'altro come mezzo del raggiungimento e della saturazione. Per questo motivo una poesia è rivolta assolutamente a ciascuno, a chiunque, nel senso letterale a chi ti pare, senza esclusione. E perciò la poesia, l'autore e il lettore-coautore non hanno, strettamente parlando, nessuno spazio: uno spazio nel sociale, nella letteratura, etc. È un principio che ogni volta inizia da capo, un gemmulario inerme (utopico): verso tutte le gerarchie formatesi, privilegi, classificazioni, etc. E nella poesia russa contemporanea, con la sua fiorente complessità di un'esperienza troppo eterogenea e diversa, tale percezione-comprensione della versificazione, a mio avviso, si allarga sempre di più.

Da *Sulla poesia* di Andrej Bauman